

Area tematica 6 IL LABORATORIO DI TOSSICOLOGIA

6.1

IL DIALOGO CON IL LABORATORISTA TOSSICOLOGO SULLA VALUTAZIONE E GESTIONE DEI CASI BORDERLINE

Varango C.*^[1], Cerutti L.^[2], Gavina M.^[2]

^[1]Asst Lodi - Servizio Dipendenze ~ Lodi ~ Italy,

^[2]AA -ASST Lodi Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche e Microbiologia ~ Lodi ~ Italy

Sottotitolo:

Protocollo per la ricerca di sostanze d'abuso

Testo Abstract

Gli specialisti delle Dipendenze, in questi ultimi anni, sono sempre più sollecitati a cimentarsi in un mondo connotato da sostanze sempre più variegata e differenti che rappresentano un quanto di sfida per la clinica e per la formulazione di una diagnosi attenta. Negli ultimi anni si è diffusa l'assunzione di nuove sostanze psicoattive come cannabinoidi sintetici, catinoni, MDPV (metilenediossiprovalerone) che può associarsi ad una pericolosa pratica sessuale conosciuta come chemsex, presente soprattutto in città ad alta densità demografica.

Presso il Ser. D di Lodi si assiste ad una presa incarico di soggetti assuntori di cannabinoidi sintetici, catinoni, oppiacei sintetici oltre che di MDP e tramadolo e dediti al chemsex.

Da più due anni continua la collaborazione tra lo SMEL Laboratorio Analisi Chimico Cliniche e Microbiologia dell'Ospedale di Lodi e il SerD, che ha messo a regime il protocollo per la ricerca di sostanze d'abuso sia sui tossicologici urinari che sulla matrice cheratinica nel monitoraggio delle tossicodipendenze.

Diventa sempre più prevalente convalidare protocolli che permettano di confermare il consumo di droghe, e

di identificare e quantificare sostanze stupefacenti in varie matrici biologiche. Il riconoscimento analitico delle NSP nei campioni biologici rappresenta quindi, per i laboratori di tossicologia, una problematica di difficile soluzione ma anche una necessità urgente. A seconda del contesto di applicazione, è evidente che le strategie di analisi che comprendano le NSP e molecole non vadano gestite in maniera differente, anche in ragione della tipologia di campione disponibile.

La collaborazione in un'ottica di integrazione tra SerD e Laboratorio Ospedaliero continua a lavorare per avvalersi anche dei vantaggi della matrice cheratinica rispetto all'analisi urinaria quali: l'utente si sottopone ad un esame diagnostico la cui invasività di procedura è pressoché assente, l'alta specificità del test è in grado di determinare una maggiore affidabilità diagnostica con conseguente miglioramento della specificità di trattamento, diminuisce la possibilità di esporsi a rischio biologico per l'operatore, modalità di conservazione più semplice e la diminuzione dei carichi di lavoro.

I casi di difficile lettura analitica, per la presenza di sostanze diverse da quelle ricercate dal tossicologo del SerD, deve tenere in considerazione il costante dialogo con il tossicologo laboratorista per arrivare a fare una diagnosi che sia sempre più attenta e che aiuti gli operatori del SerD a orientare l'utente ad un percorso di cura individuale e specifico.